



Livio Berruti

Assemblee pregressuali Fidal
In Lombardia stravince
lo schieramento favorevole
all'ex campione olimpico

Berruti ritrova lo «sprint»...

L'assemblea milanese dell'atletica leggera ha decretato il trionfo dello schieramento che ha scelto Livio Berruti come bandiera. Primo Nebiolo appoggiato dai grandi club è uscito distrutto dal confronto: nemmeno un delegato per l'assemblea di Cagliari. E comunque l'atletica è avvelenata e sta al Coni usando l'arma pulita del commissariamento intervenire per aiutarla a ritrovarsi.

REMO MUSUMECI

MILANO «E' stata la vittoria dei poveretti contro l'arroganza». La frase è di Adolfo Rotta, uno dei tecnici milanesi che hanno innescato la grande rivolta della Lombardia contro il potere federale. E una frase dura che non è piaciuta soprattutto a coloro che hanno sempre contestato la Federatletica di Primo Nebiolo e che tuttavia si sono collocati in uno schieramento più morbido. E comunque la frase è un po' il simbolo della clamorosa e schiacciante vittoria della lista pro Berruti al Congresso regionale lombardo. La lista che ha l'ex olimpionico

come portabandiera ha ottenuto 33 delegati su 33 e ha sconvolto il vecchio Consiglio conducendolo a un pressoché totale rinnovamento. La sconfitta di Primo Nebiolo è una delle più brucianti nella sua lunga carriera di uomo politico dello sport. Il Congresso lombardo ha avuto toni aspri e non poteva essere diversamente per un ambiente costretto a cedere a malincuore sotto la cenere. L'esplosione è stata violenta. Dall'assemblea la vecchia Pro Patria è uscita distrutta. E così la Sna. Ecco questa volta hanno vinto le piccole e me-

die società. Le grandi che quasi sempre hanno condotto metodi e s'usano sono uscite frantumate dal confronto.

Cosa cambierà? A Milano i vincitori sono dispiaciuti solo di non aver potuto organizzare il Congresso una settimana prima in modo da offrire alle altre regioni italiane l'esempio di come si può sconfiggere il potere. Ma è pensabile che abbia un effetto dirompente.

A chi si lamenta di come l'ambiente sia avvelenato non si può che rispondere che è la semplice e diretta conseguenza di una situazione voluta da altri. E il Coni ha sempre la possibilità purché lo voglia di risolvere il problema del velo mandando un commissario in casa Fidal. Sul tema del commissario c'è da dire che se non lo si vuol mandare per salvare la poltrona di Primo Nebiolo alla Federatletica internazionale e un cattivo calcolo. E di domenica infatti il durissimo attacco dell'inglese Sunday Times che chiede

una battaglia senza quartiere per impedire la rielezione del dirigente italiano alle elezioni del 91. Quella poltrona non può dunque essere salvata.

A Milano l'assemblea ha decretato il trionfo di Pierluigi Mighionni eletto presidente del Comitato regionale lombardo. Pierluigi Mighionni presidente della Libertas Sarono aveva resistito alle pressioni del presidente nazionale della Libertas Giovanni Montella schierato con Primo Nebiolo. Il coraggioso dirigente lombardo ha dimostrato pure lui come si può sconfiggere il potere. E lecito aver paura che anche chi prova a combatterla.

Il grande sconfitto dell'assemblea milanese è Beppe Mastropasqua, uno dei tre vicepresidenti della Fidal. La sua società, il glorioso club ultracentenario non ha nemmeno un consigliere nel governo dell'atletica lombarda. E non avrà neanche un delegato all'assemblea di Cagliari.

ammesso che si faccia. Il dirigente milanese ha garantito più volte il suo presidente che la Lombardia era sotto controllo che i ribelli sarebbero stati sconfitti. Ma aveva sbagliato i calcoli, così come aveva sbagliato nel consigliare Primo Nebiolo a non badare alle critiche della stampa perché «tempo una settimana si calmeranno. Non si sono calmate e la situazione si è intrisa di veleno. Come vedete il responso milanese è la somma di tante cose: la volontà di cambiare la rivolta ai sistemi del peggior potere, la capacità di una regione che ha sempre espresso il meglio dell'atletica italiana di tornare a essere la guida.

E' stata sbaragliata anche la Fiat Om Brescia che aveva scelto Primo Nebiolo ignorando le richieste della base. Umberto Agnelli, dopo aver meditato sulla neutralità ha ordinato ai suoi di scendere in campo a fianco del vecchio dirigente torinese. Un'altra esemplare sconfitta.

Secca sconfitta per gli uomini del presidente: neanche un delegato pro Nebiolo all'assemblea di Cagliari

I giochi elettorali si potrebbero anche riaprire

ROMA Dopo le assemblee del Trentino della Basilicata dell'Umbria e del Veneto si è conclusa anche quella del Lazio che come era prevedibile - dopo il passaggio del colonnello Gianni Gola nelle file di Primo Nebiolo - ha assegnato i 16 delegati alla lista che si riconosce nel presidente uscente.

La lista capeggiata da Gianni Gola ha vinto nonostante si sia saputo che il Comitato regionale del Lazio si è prestato a fare lo smistatore di denaro proveniente dalla Fidal a vari organizzatori e ad altri desti-

nati. Le regole impongono che il denaro che si riceve vada messo in bilancio. Le assemblee regionali sono finora nel computo globale dei delegati a favore di Primo Nebiolo. E comunque non si tratta di conti si cun al cento per cento per che molti delegati avranno modo di riflettere sulle ultime vicende e soprattutto sulle elezioni in Lombardia.

E' intanto il mondo dell'atletica e in attesa della giunta del Coni di giovedì che si dirà se la Fidal verrà commissariata o se potrà continuare a gestire il potere come se nulla fosse accaduto.

Francesco Moser
consulente
tecnico
di Torriani



Il campione del mondo Francesco Moser (nella foto) che ha recentemente abbandonato l'attività agonistica, sarà il consulente tecnico di Vincenzo Torriani, non soltanto per quanto concerne l'organizzazione del Giro ciclistico d'Italia. Lo ha reso noto «La Gazzetta dello Sport». Il campione trentino oltre ad entrare a far parte dello staff organizzativo del Giro, curerà anche altre manifestazioni ciclistiche organizzate dal giornale su espressa proposta di Vincenzo Torriani.

Impegno comune Usa-Urss per la lotta al doping

steroidi anabolizzanti. Della delegazione americana farà parte anche il primatista dei 400 ostacoli, Edwin Moses. Gli Usa hanno in pratica accolto la proposta fatta dai sovietici dopo lo scandalo Ben Johnson scoppiato alle Olimpiadi di Seul. Si dovrebbe arrivare ad elaborare un progetto comune per rendere omogenei i criteri di controllo in materia di doping e dare a questi test un carattere continuo e non già episodico, legato cioè soltanto a singoli e grandi eventi sportivi. Intanto in Canada tutti gli atleti che difenderanno i colori del paese ai Giochi Panamericani ed alle Olimpiadi del 1992 dovranno essere sottoposti obbligatoriamente a controlli antidoping prima di lasciare il paese. Il provvedimento è stato preso dal Comitato olimpico nazionale.

Incidenti di Cosenza: diciassette i feriti

La Questura di Cosenza farà un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria sugli incidenti accaduti domenica durante e dopo la partita Cosenza-Catanzaro. La conferma è venuta dal questore Antonio Pagnozzi. Il bilancio definitivo è di 17 feriti (e non 11) dieci civili e sette agenti. Per i dieci civili di cui uno residente a Catanzaro le prognosi variano dai cinque ai dieci giorni. Una sola persona è stata ricoverata con 20 giorni per la sospetta lesione del braccio destro. Non sono stati effettuati fermi. Il questore ha detto che alcune persone sono state accompagnate in Questura identificate e poi rilasciate. Secondo una sommatoria ricostruita i primi incidenti si sono verificati dentro lo stadio con lancio di sassi sugli spalti della Tribuna B. Quelli più gravi sono però esplosi a fine partita, attorno allo stadio. Pagnozzi ha confermato che la polizia ha sparato lacrimogeni. Sulle osservazioni critiche venute dagli ambienti politici per l'operato della polizia, il questore ha detto che «se responsabilità ci sono state e se emergeranno si può star certi che tutto sarà portato alla luce».

Il saluto a Tony Bin parte oggi per il Giappone

nelle scorse settimane da parte del nipponico Yoshida che ha pagato 3 500 000 dollari (circa 7 miliardi di lire) per il 5° anno italiano che ha regalato agli appassionati attimi indimenticabili come la recente vittoria nell'Arc de Triomphe. Per fargli passare la paura di volare è stato fatto arrivare dall'America uno stallone speciale confidando di superare la già nota claustrofobia di Tony Bin. La Japan Cup tra due settimane sarà la sua ultima passerella prima di passare al nuovo impegno di stallone.

GIULIANO ANTIGNOLI

«Prendi i soldi e scappa» sempre in cartellone

La fuga di Orr, una lettera l'unica traccia

REGGIO EMILIA Nessuno a Reggio Emilia si attendeva un simile epilogo nella vicenda di Louise Orr. Sabato mattina si era regolarmente allineato al pomeriggio passeggiava tranquillamente in città con il suo grande amico Boule con il quale ha giocato assieme alla Syracuse University. Ed è stato proprio Boule domenica pomeriggio a comunicare con le lacrime agli occhi che Orr era irreperibile. Una breve corsa dei dirigenti nel suo appartamento lasciava subito in-

tuire l'accaduto in un angolo gli indumenti di gioco una lettera per Boule e niente altro. L'avventura reggiana di Orr inizia ad agosto. Un precampionato condizionato da infortuni, ma positivo, un dirotto avvio di torneo, poi 3 partite di seguito «sbattute». Si pensa a problemi di ordine tecnico (per ragioni tattiche è costretto ad operare in posizione più ravvicinata al cane stro e abituato ad un basket veloce, accusa difficoltà in spazi ristretti e nell'attacco al-

la zona). Ma ci sono soprattutto problemi di inserimento umano. In America ha lasciato un matrimonio in crisi con una donna che lui ama ancora. Fatica ad inserirsi non conosce la lingua non si ambienta. Mercoledì in un incontro con i dirigenti esterne questi dubbi dice che il basket non lo diverte più. La società «la quadrato». Viene invitato a cena accompagnato in giro. Lui promette una «grande partita» per domenica. Si allena puntualmente con motivazione. Poi la decisione maturata non si sa quando. Ha preferito la fuga. L'accusa di scarsa personalità parole durissime dell'allenatore Pasini ad una nuova prova che in quelle condizioni psicologiche sapeva già negata in partenza. Al suo posto le Canine Runite hanno scelto temporaneamente Rudy Hackett, una vecchia conoscenza dei nostri parquet. □ LC

L'inattesa fuga di Louise Orr da Reggio Emilia ha riproposto ancora una volta i problemi che possono derivare dalla scelta di una stella dell'Nba. L'arrivo in Italia di un giocatore statunitense, di per sé pieno di fascino, contiene un'alea di rischio che la nostra lega non è riuscita ancora ad eliminare. E i casi clamorosi del passato (Haywood e Cureton) non sembrano aver insegnato nulla.

LEONARDO IANNACCI

ROMA Un ultimo sguardo all'abitazione che l'aveva ospitato in questi ultimi mesi a Reggio Emilia la tentazione di mostrare a quei palloncini di italiani dove i suoi nonni americani portavano l'ombrello e poi via verso l'aeroporto di Milano per prendere il primo volo per New York. Con Louise Orr si ripete la solita storia di ogni campionamento quando l'asso

del West e un rapido ritorno negli States nella familiare atmosfera della National Basketball Association.

L'esempio più clamoroso è rappresentato da Spencer Haywood, il «dog» veneziano ex Los Angeles Lakers che stanco della vita da nababbo che conduceva in laguna tra un Martini all'Harry's bar e altro penso di fare «marameo» ai can amici italiani la sciando in braghe di tela compagni di squadra e allenatore. Anche Milano la mitica Olimpia ex Simmenthal vincituro fu buggerata da Earl Cureton, un giocatore scartato in precedenza dalla Scavolini Pesaro che fuggì come Orr durante il campionato vanamente inseguito all'aeroporto di Milano dai dirigenti meneghini. Alle loro spalle tutti questi fuggiaschi hanno lasciato pre-

sidenti sgomenti e allenatori alle prese con versamenti di bile da ricovero. «Gli ho mandato un sacco di accidenti» ha sussurrato Piero Pasini, l'atletissimo coach (o meglio ex coach) di Orr - e spero proprio che almeno uno gli arrivi».

Una realtà umiliante per il basket italiano che sbandiera ai quattro venti i miliardi della Rai e il presunto ennesimo «boom» di tutto il movimento trovandosi poi alle prese con questi sconcertanti episodi. E il rischio che molte società accettino nella loro sfrenata corsa verso il sogno americano del Nba che nonostante i sorrisi e i convenevoli del suo «commissioner» Mr Stern sembra considerare la nostra pallacanestro ancora una simpatica ma innocua colonia europea.

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 18 MESI
OPPURE
IN 42 RATE DA
LIRE 222.000



Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili

■ 8 000 000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444 000 lire*

■ 8 000 000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222 000 lire*

■ Piani di finanziamento personalizzati

■ Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso

SOLO FINO AL 30 NOVEMBRE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 1.500.000

